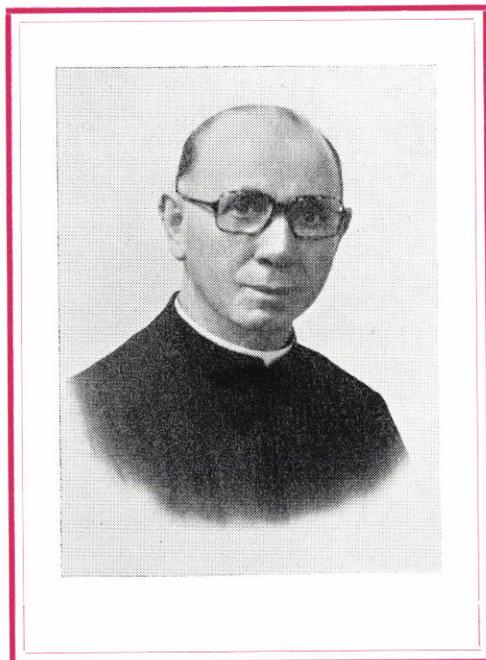


**Delegazione Opera PAS
COMUNITÀ «GESÙ MAESTRO»
Roma**



Roma, 30 settembre 1983

Carissimi Confratelli,

compio il dovere di comunicarvi la dolorosa notizia della morte del Confratello

Sac. GIOVANNI ZAMPETTI

di anni 75, avvenuta a Roma, presso il Policlinico « Gemelli »,

il 27 luglio 1983

Da un po' di tempo accusava qualche disturbo di salute, dovuto, si pensava, al suo pesante e incessante ritmo di lavoro. I vari controlli medici effettuati e le cure eseguite riuscivano a mantenere un certo equilibrio nelle sue condizioni di salute. Egli però subì un notevole peggioramento in seguito alla morte del fratello Enrico, avvenuta ai primi dello scorso maggio. Il medico curante suggerì allora il ricovero in una clinica per gli accertamenti del caso. L'infermo venne così ricoverato, il sabato 11 giugno, presso la clinica « Columbus » (già « Moscati ») di Roma, dove ricevette le attente e premurose cure dei medici e delle suore e le assidue visite di parenti, confratelli e amici.

Purtroppo dopo i primi accertamenti la situazione si prospettò molto grave. I medici diagnosticarono una forma leucemica con aplasia del midollo osseo e non diedero nessuna speranza di guarigione. Si ritenne allora oppor-

tuno conferire al Confratello il sacramento dell'Unzione degli infermi. Il sacramento venne amministrato dal sottoscritto, assistito da un gruppo di confratelli, la sera del sabato 2 luglio. L'infermo lo ricevette con molta serenità, intrattenendosi poi in amabile conversazione con i presenti.

L'aggravarsi della situazione e la speranza di terapie più appropriate decisero i medici al trasferimento di Don Zampetti al Policlinico « Gemelli ». Qui egli decedeva dopo pochi giorni di degenza, alle ore 15,30 di mercoledì 27 luglio, in seguito ad un ulteriore improvviso peggioramento della malattia.

Le esequie vennero celebrate il mattino di venerdì 29 luglio nella cripta della chiesa dell'Opera PAS. Presiedette la celebrazione Don Gaetano Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana. Concelebrarono Don Adriano van Luyn, Superiore della Delegazione dell'Opera PAS, e una trentina di sacerdoti tra confratelli della Delegazione e ospiti. Partecipò anche una larga rappresentanza di parenti, confratelli salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, amici. Tra i presenti l'Eminentissimo Signor Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, le loro Eccellenze Reverendissime Monsignor José Rosalio Castillo Lara e Monsignor Zenon Grochowsky e vari altri Ufficiali della Curia Romana. Tenne l'omelia Don Roberto Giannatelli, Rettore dell'Università Pontificia Salesiana. Appropriate parole di commiato vennero dette alla fine della celebrazione da Don Nicolò Loss.

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno la salma del carissimo defunto veniva portata a Serra San Quirico (Ancona), dove, l'indomani, ebbero luogo una solenne celebrazione eucaristica e la sepoltura.

Si concludeva così il pellegrinaggio terreno di Don Zampetti dopo una lunga vita, ricca di vicende e spesa tutta al servizio di Dio, della Chiesa e della Congregazione Salesiana.

* * *

Don Giovanni nacque a Serra San Quirico, diocesi di Camerino e provincia di Ancona, l'8 aprile 1908 da Giulio e Maria Vitali.

Avendo ricevuto da giovane il dono della vocazione sacerdotale, frequentò il ginnasio e il liceo nel seminario della diocesi di Camerino. Al dono della vocazione sacerdotale si aggiunse quello della vocazione alla vita religiosa salesiana missionaria. E così, all'età di venti anni, il giovane seminarista passò nel noviziato della Ispettorìa Salesiana Centrale a Cumiana, dove, dopo un anno di formazione, fece, il 23 settembre 1929, la prima professione religiosa.

Dopo due anni di tirocinio trascorsi a Cumiana presso i giovani aspiranti alla vita salesiana, vide coronato il suo sogno missionario avendo ottenuto dai Superiori di partire per la Cina. Si era negli anni in cui l'entusiasmo per

le missioni era particolarmente vivo presso i salesiani. Ciò fu dovuto tra l'altro al fatto che la terra cinese era stata incorporata, il 25 febbraio 1930, dal sangue di due missionari salesiani, i novelli Beati Monsignor Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, uccisi per la fede cristiana.

Dal 1932 al 1938 troviamo Don Zampetti a Hong Kong. Ivi egli completò il suo curriculum religioso e sacerdotale, emettendo nel 1933 i voti religiosi perpetui e venendo ordinato sacerdote il 15 giugno 1934. Da chierico fu assistente dei novizi e professore di filosofia; da sacerdote ricoprì gli uffici di socio del maestro dei novizi, di economo, di professore di filosofia e di teologia, distinguendosi anche per il suo zelo nel ministero apostolico.

L'impegno dimostrato dal giovane professore nello studio e nell'insegnamento fece ritenere opportuno ai Superiori che egli perfezionasse i suoi studi. E così Don Zampetti sospese nel 1938 la sua attività in terra di missione.

Si trovò a Roma dal 1939 al 1942 per specializzarsi nelle discipline giuridiche, conseguendo successivamente la laurea « in utroque iure » presso il Pontificio Ateneo Lateranense, il diploma in diritto amministrativo presso la Sacra Congregazione del Concilio, l'abilitazione ad avvocato presso la Sacra Romana Rota. Durante il periodo degli studi non tralasciò l'attività pastorale, assolvendo l'ufficio di parroco rurale a Littoria (oggi Latina) con notevoli sacrifici. Si ricordi che nel 1940 l'Italia veniva coinvolta nella seconda guerra mondiale.

Nel 1942 la fiducia dei Superiori chiamò Don Zampetti a Torino per l'insegnamento del diritto e della morale nel Pontificio Ateneo Salesiano, da poco eretto per opera di Don Pietro Ricaldone. Attese con diligenza a tale insegnamento fino al 1947.

In quell'anno gli venne concesso di ritornare in Cina per riprendere l'attività precedentemente sospesa. Lo troviamo a Shanghai dal 1947 al 1950 e a Hong Kong dal 1950 al 1953. Continuò ad insegnare diritto e morale agli studenti di teologia, ricoprì le cariche di catechista e poi di prefetto nelle comunità religiose. Ad Hong Kong venne anche chiamato a far parte del locale tribunale ecclesiastico, presso il quale lavorò con rara competenza tra la stima generale. Fu sempre incessante la sua attività sacerdotale.

Nel 1953 le particolari condizioni in cui venne a trovarsi l'opera salesiana a Hong Kong, a causa dell'inferire della rivoluzione cinese, costrinsero Don Zampetti a lasciare, assieme ad altri missionari, la cara terra cinese. Venne destinato a continuare la sua attività in India presso lo Studentato teologico di Shillong. Vi resterà per ben quattordici anni, fino al 1967, svolgendo l'ufficio di insegnante, ricoprendo le cariche di consigliere scolastico e poi anche di direttore della comunità religiosa, e attendendo sempre all'attività pastorale missionaria. Una breve sosta nel suo ordinario lavoro Don Zampetti l'ebbe in occasione della prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1963), quando venne a Roma per accompagnare

Monsignor Oreste Marengo, Vescovo salesiano di Dibrugarh, come procuratore al Concilio.

Nel 1967 ritornò definitivamente in Italia, perché chiamato a insegnare nuovamente presso il Pontificio Ateneo Salesiano (divenuto nel 1973 Università Pontificia Salesiana), nella nuova sede di Roma. Seppe essere stimato professore di diritto e di missiologia, approfondendo nello stesso tempo le sue specializzazioni e curando un continuo aggiornamento. La sua competenza nei settori giuridico e missionario lo portò a ricoprire vari uffici a raggio diocesano, nazionale e mondiale, alcuni dei quali di particolare importanza. Fu membro della Commissione Missionaria Diocesana di Roma; membro del Centro Missionario Nazionale; segretario della Commissione Missionaria della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori; Consultore presso la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, con lo specifico incarico di revisore dei Sinodi, degli atti delle Conferenze Episcopali, delle Costituzioni degli Istituti religiosi e dei Regolamenti dei Seminari; Commissario per le cause matrimoniali presso la Sacra Congregazione dei Sacramenti (e del Culto Divino); Difensore del vincolo presso la Sacra Romana Rota, e, infine, Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Va pure ricordato che fu Visitatore e Delegato ai capitoli generali presso vari Istituti religiosi. La ricca e abbondante documentazione lasciata nel suo studio è prova di un serio, diuturno, competente lavoro nei vari settori affidatigli.

* * *

Questa breve rassegna dell'attività da lui svolta ci ha fatto intravedere la grandezza della sua statura morale. Ci aiuta a penetrare più profondamente in essa la raccolta di altri più preziosi elementi, fornitici in buona parte da chi lo conobbe da vicino.

Ciò che più ha colpito in lui è stato il servizio generoso e competente prestato alla Chiesa. Basti ricordare i vari uffici da lui ricoperti. Fu un uomo che trafficò i propri talenti, che non lasciò dormire la propria coscienza, mettendosi attivamente a disposizione della Chiesa. Un giudizio che si riferisce alla sua attività prima del Concilio Vaticano II ce lo presenta così: fu uomo del Concilio prima dello stesso Concilio per la sua apertura alla cooperazione ecclesiale nell'ambito delle diocesi in cui si trovò a lavorare.

Lo stesso spirito di servizio Don Zampetti mantenne vivo e operante nei riguardi della Congregazione Salesiana nei suoi cinquantaquattro anni di vita religiosa. Fu sempre pronto all'ubbidienza che lo chiamò ad assolvere i più svariati compiti nei vari campi dell'attività salesiana, dalla semplice assistenza ai giovani aspiranti e novizi salesiani alla direzione dello Studentato teologico di Shillong, dall'insegnamento di varie discipline teologiche alla predicazione, dall'attività pastorale nelle parrocchie e residenze missionarie alla pre-

ziosa consulenza offerta ai Superiori nei settori di sua competenza. Fondamento di tutto fu il suo grande amore alla Congregazione, attinto negli anni della sua prima formazione alla vita salesiana, accresciuto poi nella sua lunga carriera di formatore di confratelli.

Rientra in questo quadro di servizio e di amore alla Congregazione l'assidua e responsabile corrispondenza alla vocazione ricevuta e la fedeltà ai suoi impegni religiosi. Merita di essere segnalata la rinuncia definitiva ai beni personali fatta da lui all'inizio di quest'anno, rinuncia che è segno di totale abbandono alla Divina Provvidenza, come ci ricordano le nostre Costituzioni nell'articolo 82.

La fedeltà di Don Zampetti alla Congregazione si tradusse anche in una ardente devozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco. Una conferma, puramente esteriore se si vuole, ma significativa: si deve alla sua insistenza se nella cripta della chiesa dell'Opera PAS hanno avuto recentemente decorosa collocazione due artistiche statue di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco con San Domenico Savio.

L'amore alla Chiesa e alla Congregazione trovò una particolare espressione nel campo delle missioni. Fedele alla sua vocazione missionaria, egli seppe poi coltivarla e portarla a maturazione nei 28 anni della sua permanenza in terre di missione. Anche se non fu chiamato dall'ubbidienza a lavorare in prima linea, mantenne stretti contatti con coloro che vi si trovavano, contento di potere a volte far visita ai territori strettamente missionari ed esercitarvi il suo apostolato.

Un'altra nota distintiva di Don Zampetti: il suo grande interesse per le scienze giuridiche, in particolare per il diritto canonico. Fu un assiduo studioso e cultore di tali scienze, seppe insegnarle con vera passione e servirsele intelligentemente nel disbrigo delle pratiche che gli venivano affidate. Alcuni giudizi di testimoni diretti: uomo di grande impegno nello studio, competente nel suo campo ed esatto nelle sue informazioni e nel suo insegnamento, a cui era molto dedicato; uomo dalla seria professionalità, mai travolto dalla routine, capace di considerare unica ogni causa che gli veniva affidata, aperto all'informazione di altre discipline, sempre in posizione di paziente ricerca, fino a trovare quella soluzione che era completamente sua; docente valido, di indiscusso livello universitario, originale, non ripetitore.

La profonda conoscenza delle scienze giuridiche fece di Don Zampetti, come già accennavamo, un ricercato consulente di vari organismi. Furono particolarmente numerose e ricche le consulenze da lui prestate, soprattutto dopo il suo ritorno a Roma nel 1967, presso Congregazioni e Tribunali della Curia Romana, di cui fu membro attivo, e presso vari Istituti religiosi. Alcuni di questi ultimi trovarono in Don Zampetti non solo il giurista competente, ma soprattutto il padre buono e comprensivo, la guida sicura e forte che li portò a superare positivamente le difficoltà del post-Concilio.

Ma Don Zampetti seppe anche mettere la sua competenza al servizio della scuola, come serio e impegnato insegnante. Lo dicono i numerosi corsi da lui tenuti e le numerose dispense scolastiche da lui preparate. L'ultima di queste veniva pubblicata presso l'Università Pontificia Salesiana proprio quest'anno a poca distanza dalla sua morte: le « Istituzioni di diritto processuale canonico », che riflettono l'ultimo stadio dello sviluppo di tale disciplina, recepito nel nuovo Codice di diritto canonico.

Va sottolineato l'interesse apostolico che accompagnò il suo studio. Ce lo dice la sua prima pubblicazione (tesi di laurea): « La delinquenza giovanile: studio di legislazione comparata sulla delinquenza giovanile » (Torino 1947). Ce lo dice pure l'incessante attività sacerdotale esplicata anche nei periodi più intensi del suo insegnamento. Per il periodo della sua permanenza in Cina è interessante questa semplice testimonianza di un confratello: Spese molto del suo tempo come confessore e cappellano di suore, delle quali fu apprezzato direttore spirituale.

Fu anche particolare oggetto del suo interessamento l'attività della Sede Apostolica nel campo del diritto. Ne sono la prova le altre due sue pubblicazioni, nate nella scuola e per la scuola: la raccolta dei principali documenti emanati dalla Santa Sede nel 1957 (Shillong 1958); la raccolta delle facoltà concesse dalla Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede ai territori di missione (Shillong 1961). La prima avrebbe dovuto segnare l'inizio di una serie di pubblicazioni periodiche a carattere documentario-informativo. Ma le altre sue numerose occupazioni gli impedirono di continuare nel lavoro intrapreso.

La grande stima in cui tenne il diritto canonico fece soffrire Don Zampetti nel periodo in cui lo studio di questa disciplina, in attesa della nuova legislazione ecclesiastica, venne, in vari settori della Chiesa, trascurato o abbandonato del tutto. Eco di questa sua sofferenza quanto ebbe a scrivere ai membri del Capitolo Generale Speciale della Congregazione Salesiana nel 1971: « La vita ecclesiale e religiosa va conosciuta e studiata nelle norme vigenti e sotto la prospettiva delle future. Gli studenti di diritto canonico di oggi saranno così preparati per i bisogni della società di oggi e di domani... A dissipare ogni dubbio circa l'utilità del diritto si fa notare che le strutture in qualsiasi società ci saranno sempre; a sostegno della compagine della Congregazione perciò si richiedono anche gli interpreti e i tecnici del diritto ».

Penso di poter sintetizzare questo profilo del nostro Don Zampetti dicendo che egli fu un coraggioso servitore della causa del bene, un uomo di grande lavoro, di attività instancabile e di indomita perseveranza. Devo pur riconoscere di non aver detto tutto di lui. Mi sfuggono molti elementi della sua personalità che egli seppe tener ben celati nel suo spirito. Egli infatti fu molto schivo nel parlare delle sue cose, un grande lavoratore nel segreto. Forse molti confratelli e amici, pur vivendogli accanto, non hanno avvertito la gran mole di lavoro da lui portato avanti con costanza e

sacrificio. Ciò che appariva esternamente della sua vita avrà forse potuto ingannare alcuni di coloro che lo avvicinarono, soprattutto negli ultimi anni della sua vita. E' quello che capita a non pochi grandi salesiani che, specialmente negli anni del declino, vengono talora sottoposti a giudizi sommari da parte di coloro che non li conoscono a sufficienza.

Concludo ripetendo con altri: Don Zampetti fu un uomo buono, capace di humour e di ascolto, delicato e paziente, profondamente sereno e eguale con se stesso e con gli altri; fu un uomo saggio, non portato a drammatizzare, non drastico, incline piuttosto alla mediazione, a soppesare i pro e i contro, ricercatore di una linea giusta senza indulgenze a fanatismi e compromessi. Suonano conferma di tali giudizi quanto ebbe a scrivere lo stesso Don Zampetti al suo ritorno a Roma dall'India, nel 1967, dopo i suoi primi contatti con ambienti della contestazione: « Io sto ancora sul chi va là, giacché sono un vecchio... giovane e non è prudente aprire la bocca: comunque di cose belle e buone, di lavoro ed attività qui ce ne sono tante ». Ed ancora: « E' sempre bello essere nella mischia; almeno ci si mantiene giovani ».

* * *

Carissimi Confratelli, come vedete, Don Zampetti è stato un grande dono di Dio alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana. Si elevi fervente il nostro rendimento di grazie al Datore di ogni bene.

Il suo ricordo ci renda consapevoli di due nostri doveri.

Innanzitutto il dovere di offrire la nostra preghiera di suffragio per la sua anima, nel caso che ne avesse ancora bisogno.

E poi il dovere di accogliere il ricco messaggio da lui lasciatoci. Mi permetterete di sottolineare un elemento di questo messaggio: la stima e l'amore per il diritto canonico. Mi sembra opportuna questa sottolineatura alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Codice di diritto canonico. Ci ottenga Don Zampetti che facciamo nostri questa stima e amore, e che rifiorisca nella Congregazione Salesiana lo studio serio e attento del diritto canonico, che fa parte indispensabile dell'autentico « *sensus Ecclesiae* ».

Invitandovi a voler guardare con benevolenza all'Università Pontificia Salesiana, tanto cara a Don Zampetti, e a voler pregare per quanti spendono le loro energie in essa, vi saluto cordialmente.

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. Armando Cuva
direttore

Dati per il necrologio

Sac. GIOVANNI ZAMPETTI

nato a Serra San Quirico (AN) l'8 - 4 - 1908

morto a Roma, Opera PAS, il 27 - 7 - 1983

a 75 anni di età, 54 di professione religiosa, 49 di sacerdozio

Direttore per 2 anni